

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

44° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
ACCIARINI (DS-U)	4
CALDORO, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3, 4, 6 e <i>passim</i>
FAVARO (FI)	6
* FRANCO Vittoria (DS-U)	7, 8
* GUERZONI (DS-U)	7, 9
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	11

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00801, presentata dalla senatrice Acciarini.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Faccio in premessa presente che le raccomandazioni ed i suggerimenti, che in merito all'educazione fisica e sportiva vengono dai vari organismi internazionali, sono ben presenti all'attenzione del Governo, tenuto conto che i collegamenti con gli organismi internazionali si sono notevolmente incrementati.

In particolare, nel gennaio del corrente anno, in occasione di una tavola rotonda dei Ministri e degli alti funzionari responsabili dell'educazione fisica e sportiva, indetta ed organizzata a Parigi nella sede dell'UNESCO da parte dei dirigenti del Ministero responsabili del settore, è stato dato ampio contributo alla stesura e all'adozione del documento finale.

Ricordo inoltre che la legge n. 53 del 28 marzo 2003, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, proprio in considerazione della valenza formativa e sociale delle discipline sportive, contiene un impegno specifico a predisporre ed attuare idonee misure a sostegno dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti.

Come peraltro già avvenuto, rispondendo ad interrogazione di analogo contenuto, si forniscono assicurazioni sul fatto che è intenzione del Governo non solo inserire le scienze motorie e sportive nel profilo educativo, culturale e professionale dello studente del primo e del secondo ciclo di istruzione e di formazione, ma anche ribadire l'obbligatorietà dell'insegnamento. In questo senso, esse faranno parte delle discipline previste nelle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati della scuola dell'infanzia e delle scuole del primo e del secondo ciclo. Sarà poi compito dei docenti trasformare autonomamente le conoscenze e le abilità delle scienze motorie e sportive in educazione fisica e sportiva, ovvero di promuoverne la trasformazione in competenze personali degli allievi.

A questo proposito, si conferma anche l'intenzione di potenziare il ruolo dei docenti di educazione fisica e sportiva nella scuola, coinvolgendoli maggiormente sia nelle attività di educazione alla convivenza civile,

in particolare dell'educazione stradale e dell'educazione alla salute, alimentare e ambientale, sia nel collegamento con le altre discipline di insegnamento, a partire dalle scienze naturali e dalla geografia. Per questo, mentre la formazione iniziale dei docenti di educazione fisica e sportiva si dovrà armonicamente coordinare ed integrare con quella disegnata per tutti i docenti dall'articolo 5 della legge delega 28 marzo 2003, n. 53, di riforma del sistema scolastico, è previsto anche un forte investimento nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti in servizio.

Questo ambizioso disegno di rinnovamento culturale, teso a valorizzare il ruolo e la funzione dell'educazione fisica e sportiva nel più generale processo della formazione delle giovani generazioni, non potrà che essere realizzato con l'impegno ed il qualificato contributo dei docenti in servizio sui quali il Governo conta.

ACCIARINI (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario, che ha dato una risposta da molti punti di vista soddisfacente perché riprende, tra l'altro, aspetti che avevamo segnalato nell'interrogazione e dà alcune fondamentali garanzie che ci sembrano importanti.

Al di là di questo disegno, certamente ambizioso, mi preme dire che di disegni ambiziosi non è difficile tracciarne; l'importante è che ai disegni seguano i fatti. Da questo punto di vista, attendiamo con particolare attenzione il Piano programmatico di interventi finanziari che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrà adottare entro il 17 luglio prossimo, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della citata legge di riforma scolastica. Tale legge traccia un elenco assai lungo di interventi, tra cui la valorizzazione delle attività motorie. Vedremo quindi in quella sede se all'ambizioso disegno corrisponderanno i fatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00828, presentata dal senatore Favaro e da altri senatori.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per una serie di motivi lascerò un testo scritto che fa riferimento a tutta la parte legata all'assegnazione sui singoli capitoli di bilancio, che sono parte integrante dell'interrogazione ma che renderebbero la risposta poco compatibile con i tempi a disposizione. Quindi, per la parte che non citerò in merito a tutti i trasferimenti dei fondi e all'utilizzo delle risorse, si può fare riferimento alla documentazione.

Vorrei prima di tutto assicurare che i contributi alle scuole dell'infanzia autorizzate e paritarie relativi all'esercizio finanziario 2001 sono stati interamente soddisfatti (segue tutta la distribuzione per quanto riguarda le quote e le assegnazioni sui capitoli di bilancio).

Per quanto riguarda l'esercizio 2002, lo stanziamento complessivo per i contributi alle scuole non statali di ogni ordine e grado, incrementato rispetto al precedente esercizio, ammontava a euro 527.474.475. A tale proposito, va innanzitutto precisato che - a seguito della riorganizzazione dell'Amministrazione dell'istruzione, operata con il decreto del Presidente

della Repubblica n. 347 del 2000 – lo stato di previsione di spesa di questo Ministero per il medesimo anno ha subito una notevole modificazione. Sono stati, infatti, istituiti i centri di responsabilità regionali, intestati agli uffici scolastici regionali, a cui sono state trasferite competenze già rimesse agli uffici dell'Amministrazione centrale (in relazione a questa nuova definizione dei centri di spesa sono motivate tutte le modifiche apportate ai capitoli di bilancio per l'anno 2002, specificando le quote e l'utilizzo delle risorse).

Per quanto riguarda, poi, l'anno finanziario 2003, lo stanziamento complessivo per i contributi alle scuole non statali è uguale a quello del precedente esercizio, cioè euro 527.474.475, sia in termini di competenza che in termini di autorizzazione di cassa (anche in questo caso è allegata la prima parte della contabilità per l'anno 2003).

Per completezza di informazione, devo aggiungere che sulla distribuzione delle risorse hanno recentemente riferito all'Assemblea della Camera i rappresentanti di Governo del Ministero dell'economia e delle finanze, precisamente in data 29 maggio e in data 11 giugno 2003, in risposta ad una interpellanza urgente e ad una interrogazione a risposta immediata presentate dall'onorevole Volonté. In particolare, come risulta dal resoconto stenografico dell'Assemblea della Camera dell'11 giugno, il Ministro dell'economia e delle finanze ha riferito che, per quanto riguarda le somme rimaste da pagare relative all'anno finanziario 2002, la richiesta di prelevamento di 91,7 milioni di euro dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa è stata accolta con decreto ministeriale n. 27498 e, pertanto, la relativa somma è disponibile. Inoltre, per quanto concerne le suddette economie risultanti alla chiusura dell'anno finanziario 2002, pari a 105 milioni di euro, il medesimo ministro Tremonti ha assunto l'impegno che le stesse saranno considerate quali integrazioni degli stanziamenti dei pertinenti capitoli in sede di predisposizione del disegno di legge di assetto del bilancio 2003.

Relativamente all'anno finanziario 2003, lo stesso Ministro ha riferito che si è provveduto a un primo decreto di ripartizione del fondo iscritto sul capitolo 1752 per l'importo complessivo di 246 milioni di euro in termini di competenza e di 169 milioni di euro in termini di cassa, a favore dei pertinenti capitoli collocati nei centri di responsabilità degli Uffici scolastici regionali. Pertanto, una volta perfezionati i suddetti provvedimenti, gli uffici scolastici regionali potranno garantire il saldo di tutto il pregresso e far fronte anche ai pagamenti per il corrente esercizio finanziario.

Infine, con riguardo alla richiesta volta a conoscere i criteri in base ai quali si è operata la ripartizione dei fondi iscritti in bilancio tra le varie scuole dell'infanzia non statali aventi titolo, cioè le scuole paritarie e le scuole autorizzate, ricordo che per i fondi relativi all'ex capitolo 4150, concernente «assegni premi e sussidi alle scuole materne non statali», sono stati applicati i criteri indicati nel decreto ministeriale n. 210 del 1991. Per quanto si riferisce, invece, all'utilizzazione dei fondi relativi all'ex capitolo 4151, l'assegnazione agli uffici scolastici periferici è stata effettuata secondo i criteri e le modalità indicati dall'articolo 1 del decreto

ministeriale n. 147 dell'8 ottobre 2001 e precisamente: per una misura pari al 70 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia; per una misura pari al 5 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, che operano in ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di svantaggio sociale, in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia; per una misura pari al 25 per cento della somma complessiva alle sole scuole materne non statali paritarie, in relazione ai maggiori oneri derivanti dal possesso dei requisiti di qualità ed efficacia richiesti dalla legge n. 62 del 2000 per il riconoscimento della parità.

I suddetti criteri valgono, ovviamente, in via transitoria. Infatti, nel prossimo anno scolastico 2003-2004 dovrebbe trovare attuazione il dettato dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 62 del 10 marzo 2000, che prevede il definitivo superamento delle disposizioni sulla scuola non statale di cui alla parte II, titolo VIII, del testo unico sull'istruzione (decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994), anche al fine di ricondurre tutte le scuole non statali nelle due tipologie delle scuole paritarie e delle scuole non paritarie.

Inoltre, sempre nel prossimo anno scolastico, dovrebbe attuarsi il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di contributi alle scuole non statali.

FAVARO (FI). Signor Presidente, l'interrogazione mirava a sottolineare un problema che in quel momento era reale; essa non riguardava tanto il *quantum* dei contributi da erogare, perché era chiaro che questi erano tutti iscritti nella finanziaria, quanto i tempi e le modalità. Anche per effetto di questa interrogazione e di altre sollecitazioni i tempi sono stati ridotti, il quadro si è chiarito e oggi la situazione non è più così drammatica.

Ho apprezzato soprattutto l'ultima parte della risposta del signor Sottosegretario, laddove egli ha affermato che stiamo uscendo da un quadro di precarietà per avviarci verso una situazione di stabilità in cui finalmente saranno previsti in modo chiari contenuti ben definiti.

Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00996, presentata dalla senatrice Vittoria Franco, e 3-01060, presentata dal senatore Guerzoni, di analogo contenuto.

CALDORO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, rispondo congiuntamente alle interrogazioni 3-00996 della senatrice Vittoria Franco e 3-01060 del senatore Guerzoni, in quanto di analogo contenuto.

Il decreto legislativo n. 233 del 30 giugno 1999, recante la riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, ha ridisciplinato la struttura

e il funzionamento degli organi collegiali predetti prevedendo, all'articolo 8, comma 1, che gli organi collegiali esistenti restino in carica fino all'insediamento dei nuovi.

È sopravvenuto successivamente il decreto-legge n. 411 del 23 novembre 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 463 del 31 dicembre 2001, il quale, modificando una previsione contenuta nel comma 2 del citato articolo 8 del decreto legislativo n. 233 del 1999, indicava il 31 dicembre 2002 come termine per la costituzione dei nuovi organi collegiali territoriali.

Peraltro, la successiva legge n. 137 del 6 luglio 2002, recante «Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché di Enti pubblici», all'articolo 7 ha delegato il Governo ad adottare entro diciotto mesi dalla sua entrata in vigore uno o più decreti legislativi correttivi o modificativi del decreto legislativo n. 233 del 1999.

Avendo pertanto il legislatore, con l'ultimo provvedimento citato, abilitato il Governo ad intervenire nuovamente, in via legislativa, nella materia – e ciò ha fatto prima che spirasse il predetto termine del 31 dicembre 2002 – non si è ritenuto di provvedere, in pendenza della nuova delega, a costituire nuovi organi collegiali in base ad una normativa – quella del decreto legislativo n. 233 del 1999 – destinata ad essere superata.

Per tale motivo si è ritenuto, correttamente, che gli organi collegiali così come previsti dal testo unico del 1994 permanessero ancora in carica, in via transitoria, fino alla costituzione degli organi riformati in base alla nuova delega. Ne deriva che, allo stato attuale, sono ancora vigenti le disposizioni del testo unico di cui ad decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 sulle competenze e procedure per l'applicazione delle sanzioni disciplinari al personale direttivo e docente e per il relativo contenzioso.

È da aggiungere che è in fase di avanzata elaborazione il decreto legislativo correttivo e modificativo del decreto legislativo n. 233 del 1999.

FRANCO Vittoria (DS-U). La risposta è soddisfacente solo dal punto di vista tecnico. Restano i problemi di gestione, perché si tratta di collegi prorogati ormai da molto tempo e quindi con tutte le difficoltà e i problemi delle continue *prorogatio*, che creano difficoltà anche di ordine materiale, nel senso che i membri eletti potrebbero non essere più interessati a permanere nei vari organismi collegiali. Dunque, vi sono organi collegiali molto ridotti con problemi di prosecuzione del loro ruolo e dei loro compiti.

GUERZONI (DS-U). Mi riconosco senz'altro nelle affermazioni della senatrice Vittoria Franco.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01009 della senatrice Vittoria Franco.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La questione rappresentata dalla senatrice interrogante, riguardante l'attivazione di sezioni di scuola dell'infanzia nel Comune di Campi Bisenzio (FI) per l'anno scolastico 2003-2004, è in fase di definizione.

Il dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, infatti, dopo aver chiesto ed ottenuto un contingente aggiuntivo di posti per le scuole dell'infanzia funzionanti nel territorio, rispetto a quello già assegnato dal decreto interministeriale sulle dotazioni organiche del personale insegnante per l'anno scolastico 2003-2004, prevede di poter autorizzare l'istituzione delle ulteriori tre sezioni richieste dal Comune.

La dotazione organica prevista dal suindicato decreto, infatti, non consentiva l'attivazione di dette sezioni, in quanto è stata determinata sullo stesso numero di sezioni funzionanti nel corrente anno mentre le sezioni richieste del Comune sono da considerarsi aumento di organico.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Ringrazio il Sottosegretario della risposta, della quale però non sono soddisfatta. La mia interrogazione non si riferiva solo al comune di Campi Bisenzio; citavo quel comune, in quanto è quello con maggiori problemi, essendo connotato da un territorio ad alta densità di famiglie immigrate, per riferirmi a tutte la provincia di Firenze, in cui vi sono circa 500 bambini di tre anni in lista di attesa e quindi senza possibilità di essere accolti nelle aule disponibili. In questo momento, coperto il territorio di Campi Bisenzio, restano circa 355 bambini di tre anni in lista di attesa in diversi comuni diffusi sul territorio della provincia e in particolare in quello di Firenze.

È un problema serio, che dimostra che non era stata programmata l'offerta di aule e di classi per i bambini di tre anni; ciò mi conferma la giustezza della posizione dell'ANCI, che ha chiesto al Ministro di non attivare l'anticipo dell'entrata nelle scuole dell'infanzia a due anni e mezzo per carenza di strutture, di aule, di insegnanti e di classi disponibili.

In questo caso devo quindi confermare la critica al Governo, che ha deliberato senza programmare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01040, del senatore Guerzoni.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Vorrei ricordare che il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, che all'articolo 29 disciplina il reclutamento dei dirigenti scolastici, prevede che detto reclutamento venga realizzato mediante un corso concorso selettivo di formazione, svolto in sede regionale con cadenza periodica, comprensivo di moduli di formazione comune e di moduli di formazione specifica, per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi. L'accesso al concorso è riservato al personale docente di ruolo da almeno sette anni, con il possesso della laurea nei rispettivi settori formativi.

Il medesimo articolo 29 prevede che in occasione del primo corso concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici il 50 per cento dei posti disponibili sia riservato ai presidi incaricati «che abbiano effettivamente ricoperto per almeno un triennio funzione di preside incaricato». La *ratio* di tale disposizione è di consentire che al corso concorso per la dirigenza scolastica, riservato ai presidi incaricati, partecipi personale che abbia acquisito una sostanziale esperienza, maturata nell'espletamento di funzioni direttive. La durata dell'incarico ha, infatti, una notevole rilevanza sull'acquisizione e sul potenziamento della professionalità richiesta ai dirigenti scolastici tenuto conto della complessità dei compiti loro riservati dall'articolo 25 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001.

Il corso concorso, che è stato indetto con decreto dirigenziale in data 17 dicembre 2002 con bando separato rispetto a quello ordinario, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 22, comma 9, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha previsto, pertanto, che i candidati dovevano possedere, alla data di scadenza del termine ultimo per la presentazione delle domande, oltre al titolo di studio richiesto e un servizio effettivamente prestato di almeno sette anni nei rispettivi settori formativi dopo la nomina in ruolo, il requisito di aver svolto per almeno un triennio le funzioni di preside incaricato o di vice rettore incaricato o di vice direttrice incaricata negli istituti educativi.

La proposizione di ricorsi avverso l'esclusione di alcuni candidati, per mancanza dei requisiti richiesti dal bando, non può giustificare la riapertura dei termini prescritti dal bando stesso. Infatti, le ordinanze con le quali alcuni ricorrenti sono stati ammessi con riserva alle prove concorsuali sono atti di natura meramente cautelare e provvisoria, il cui esito definitivo, allo stato attuale, non è possibile prevedere.

In ordine poi al numero dei posti messi a concorso, si osserva che il Ministero ha operato sulla base della autorizzazione ad avviare la procedura concorsuale per 1.500 posti, concessa con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 ottobre 2002, a norma dell'articolo 35 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001. Il suddetto numero di posti non è, quindi, suscettibile di aumenti nemmeno in relazione ad eventuali nuove disponibilità verificatesi successivamente.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Presidente, sul piano tecnico la risposta è senz'altro puntuale, mentre sul piano del merito non è soddisfacente.

Vorrei rappresentare al Sottosegretario la difficoltà in cui versa questo settore. Sono stati concentrati negli anni, tra l'altro in diversi plessi, fino a 900-1.000 ragazzi, con un preside incaricato che ogni anno cambia e non riesce dunque neanche a capire le necessità; perché specialmente nei centri di urbanizzazione recente i problemi sono molto seri. Molte sono le contestazioni a questo decreto, molti i ricorsi al TAR, qualcuno già accolto; nel frattempo, almeno 300-500 posti si sono resi vacanti in seguito agli intervenuti pensionamenti, in aggiunta ai 1.500 previsti allorché si bandì il concorso.

Da questo punto di vista il Governo è sulla negativa circa la possibilità di riaprire i termini per una soluzione più adeguata del problema. Di qui la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

una vasta letteratura scientifica sottolinea il profilo formativo che riveste l'insegnamento dell'educazione fisica nell'educazione del cittadino;

la risoluzione n. 7 del 1970 del Consiglio d'Europa raccomandava ai governi degli Stati membri di inserire l'educazione fisica in ogni curriculum scolastico, garantendo a tale disciplina un adeguato numero di ore settimanali;

la Conferenza generale dell'Unesco, nel 1978, si è occupata del progetto di una Carta internazionale dell'educazione fisica e nel 2000 ha approvato il Manifesto mondiale dell'educazione fisica, che considera l'accesso a tale disciplina un diritto fondamentale;

sono in corso provvedimenti legislativi che comporterebbero, ove approvati, una revisione delle ore settimanali di insegnamento obbligatorio per tutti; in particolare, la proposta sulla «devoluzione» assegnerebbe una quota non definita dei programmi alla competenza esclusiva delle regioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali indirizzi ritenga di seguire il Ministro in indirizzo per collegare l'organizzazione scolastica italiana alle indicazioni degli organismi internazionali;

quali concrete proposte siano allo studio per la valorizzazione dell'educazione fisica e in generale delle attività motorie nella scuola;

quali scelte si stiano predisponendo per garantire che le ore di educazione fisica entrino nei piani di studio nazionali.

(3-00801)

FAVARO, PASINATO, SAMBIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che in Italia esistono 8.000 scuole materne, presenti in 4.200 comuni, con 550.000 bambini frequentanti e 40.000 dipendenti;

che le scuole materne paritarie consentono di gestire un servizio pubblico con un costo molto inferiore rispetto alle scuole statali e che la legge n. 62 del 2000 prevede per esse un contributo statale che serve soprattutto per gli stipendi del personale e per i costi di gestione;

che tutte le scuole paritarie per l'infanzia lamentano un grande arretrato di contributi da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativi agli anni 2001 e 2002 e ciò comporta per esse un

clima di grande incertezza e difficoltà finanziaria fino al punto di mettere in dubbio la sopravvivenza di alcuni istituti scolastici,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le risorse iscritte nei bilanci 2001-2003 per il finanziamento delle scuole materne paritarie;

quali siano i motivi del ritardo nell'erogazione della parte residua dei contributi per gli anni 2001-2002;

con quali criteri e modalità e quando si intenda erogare i contributi arretrati e per l'anno in corso.

(3-00828)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Centro Servizi Amministrativi della provincia di Firenze ha comunicato ai comuni che ne avevano fatto richiesta che non è stata accolta dal Ministero la richiesta di un numero di insegnanti idoneo a istituire nuove sezioni statali di scuola dell'infanzia, necessarie a soddisfare le domande di iscrizione di bambine e bambini che hanno compiuto i tre anni;

in tutta la provincia di Firenze per l'anno scolastico 2003-2004 saranno circa 500 i bambini di tre anni che saranno in lista di attesa e di questi 110 solo nel comune di Campi, ad alta densità di famiglie immigrate;

i comuni interessati avevano già predisposto le strutture necessarie all'istituzione di nuove classi ed erano pronti a far fronte alle nuove richieste ed evitare liste di attesa;

la riapertura delle iscrizioni in seguito all'approvazione della legge n. 53/2003 consente anche ai bambini nati entro febbraio di accedere alla scuola dell'infanzia ampliando in tal modo la platea degli aventi diritto,

l'interrogante chiede di sapere:

perché il Ministro non abbia a suo tempo autorizzato l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale;

come il Ministro intenda oggi, di fronte a un numero così rilevante di richieste, far fronte a tale emergenza per garantire a tutti il diritto sempre più cogente a fruire di un fondamentale diritto educativo.

(3-01009)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che attualmente la scuola italiana è priva di organi collegiali (consigli scolastici distrettuali e provinciali) nel territorio e dello stesso Consiglio nazionale della pubblica istruzione, nonostante a detti organismi siano state assegnate rilevanti competenze;

tenuto conto che ciò accade perché:

dopo ben quattro anni, non è ancora stato applicato l'art. 8 del decreto legislativo 30/6/99, n. 233, che prevedeva che nuovi organi collegiali locali e regionali ed il Consiglio Superiore fossero costituiti entro il 2001;

anche la proroga disposta dal decreto-legge n. 411/01 ed imposta dalla mancata applicazione del decreto legislativo n. 233/99 è scaduta unitamente alla definitiva decadenza degli organi collegiali che essa stessa prevedeva al 31/12/02,

si chiede di sapere come si intenda fronteggiare la situazione denunciata, che arreca grave danno alla buona conduzione delle scuole italiane.
(3-01060)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che:

il decreto legislativo 165/01 prevede il reclutamento di dirigenti scolastici attraverso un concorso pubblico di formazione riservato al personale docente della scuola pubblica e stabilisce che il 50 per cento dei posti sarà assegnato a coloro che hanno ricoperto per almeno tre anni le funzioni di preside e che superino un esame di ammissione;

sarebbero già giacenti presso il TAR del Lazio ricorsi contro l'esclusione dal corso concorso di numerosi soggetti interessati;

i posti da ricoprire sarebbero superiori ai 3000 ipotizzati poiché a questi andrebbero aggiunti quelli resi vacanti da intervenuti pensionamenti calcolabili in circa 500 unità,

si chiede di sapere se di fronte a questo dato di fatto non si ritenga opportuno riaprire i termini del bando del corso concorso al fine di permettere anche ad incaricati per un numero di anni inferiore ai tre di partecipare alla selezione di ammissione in considerazione del fatto che i posti da ricoprire superano i 3000 inizialmente previsti, e ciò con sensibile attenzione alla necessità di ridurre l'eccessivo ricorso ad incarichi annuali provvisori dagli esiti molto negativi agli effetti di una buona conduzione della gestione della autonomia scolastica che richiede stabilità al fine di una conoscenza sufficiente dei bisogni dell'attività educativa scolastica e per programmarne con consapevolezza il soddisfacimento anche con il ricorso alle risorse che possono essere poste a disposizione dal territorio.

(3-01040)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, prevedeva che con effetto 1° settembre 2001 gli articoli contenuti nei Capi II, III e IV, titolo 1 della Parte 1 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernenti i consigli scolastici distrettuali e provinciali e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione fossero sostituiti dalle disposizioni di cui agli articoli da 1 a 7 del suddetto decreto legislativo e che fossero abrogate tutte le ulteriori disposizioni contenute nel decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 nella quali si facesse riferimento a modalità di elezione e di funzionamento e a competenze del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, dei consigli scolastici provinciali e distrettuali incompatibili con la nuova normativa e che entro tale

data fossero costituiti nuovi organi collegiali locali e regionali e il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

lo stesso articolo 8, conseguentemente, prevedeva che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, i consigli scolastici provinciali e i consigli scolastici distrettuali restassero in carica fino al 1° settembre 2001 data di insediamento dei nuovi organi collegiali;

l'omessa attuazione di tali disposizioni legislative ha determinato la necessità di rimettere in vita e di prorogare l'esistenza dei preesistenti consigli scolastici distrettuali e provinciali e che tale disposizione è stata realizzata con il decreto legge 23 novembre 2001, n. 411 che, all'articolo 6, fissa la definitiva decadenza di tali organismi al 31 dicembre 2002;

nel frattempo, non essendo ancora stati emanati i decreti delegati della legge 15 luglio 2002, n. 145, non risultano neppure modificate le disposizioni che regolano i nuovi organi collegiali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1999 n. 233 dal 31 dicembre 2002, che risultano tuttora vigenti;

l'amministrazione scolastica non dispone attualmente di organi collegiali territoriali e del Consiglio Nazionale del Ministero dell'istruzione, dell'università, della ricerca a cui risultano tuttora demandate importanti competenze in materia amministrativa,

l'interrogante chiede di conoscere come intenda porre rimedio ad una situazione di evidente illegalità.

(3-00996)

